

BULLETTINO

DELLA

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia ricevere franco il *Bullettino* pagando anticipatamente per un anno lire dieci. I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti alla Tipografia Seitz (Mercatovecchio).

SOMMARIO: Associazione agraria Friulana. — Istituzione d'un premio d'incoraggiamento ad una latteria sociale della Provincia di Udine. — Sulla scelta dei grani del mais per la semina. — Riassunto di conferenze agrarie tenute in Fagagna (cont.). — Studi sul carbonchio in Friuli (cont.). — Per uno sgravio dell'imposta fondiaria. — Studi sull'azione eccitante dell'avena. — Notizie sui mercati. — Note agrarie ed economiche. — Prezzi dei cereali ed altri generi di consumo. — Stagionatura delle sete. — Notizie di Borsa. — Osservazioni meteorologiche.

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il Consiglio dell'Associazione agraria Friulana, in seduta ordinaria del 5 aprile corrente, udite le comunicazioni della Presidenza sull'andamento morale ed economico della Società e sulle pratiche tuttora pendenti presso la locale Prefettura per la istituzione del Comizio agrario di Udine (distretti di Udine, Gemona e Tarcento), ha prese le seguenti deliberazioni:

1. Confermata l'ammissione del nuovo socio effettivo signor Lodovico Giovanni conte Manin (Udine);

2. Disposto che il civanzo di cassa a 31 dicembre 1882 (lire 3,974.46) venga coi relativi frutti erogato per lire mille in premî da assegnarsi alla sezione agraria della prossima Esposizione provinciale (agosto 1883), e pel resto in altri premî da conferirsi in occasione del futuro Concorso agrario regionale (1886) per la istituzione di *Essiccatoi da grano, Latterie sociali e Colture irrigue*;

3. Fissato il giorno di giovedì 26 aprile corrente per la riunione generale della Società allo scopo principale che questa provveda alla nomina delle cariche ed a quant'altro lo statuto sociale tassativamente prescrive. L. MORGANTE segr.

ISTITUZIONE D'UN PREMIO D'INCORAGGIAMENTO AD UNA LATTERIA SOCIALE DELLA PROVINCIA DI UDINE

La Società Alpina Friulana, nell'intento di favorire i miglioramenti che si possono

attuare nell'industria dei prodotti del latte; e specialmente per indurre le *latterie sociali* ad adottare i migliori metodi di fabbricazione in modo che i relativi prodotti, non solo risultino di buona qualità, ma abbiano altresì un tipo uniforme, che ne renda più agevole lo spaccio a buoni patti anche fuori del nostro paese, ha stabilito di assegnare per l'anno 1883 un premio di lire 150 ad una latteria sociale della Provincia di Udine, colle seguenti norme:

1. Concorreranno a tale premio tutte le *latterie* della Provincia, le quali prenderanno parte all'*Esposizione Provinciale Friulana*, che sarà tenuta in Udine nel prossimo mese di agosto (1).

2. Il premio verrà accordato a quella *latteria*, la quale, mediante i propri prodotti, accompagnati possibilmente da qualche memoria sul metodo tenuto per la loro fabbricazione, dimostrerà di essere istituita secondo il sistema più perfezionato.

3. Nell'aggiudicazione del premio, a parità di condizioni verrà data la preferenza a quella *latteria* che presenterà la raccolta più completa delle macchine ed utensili adoperati, con indicazioni relative alla loro provenienza, al prezzo d'acquisto ed al risultato ottenuto.

4. Il *Giurì* per l'aggiudicazione del premio sarà nominato dal Comitato ordinatore dell'*Esposizione Provinciale Friulana*.

5. Il premio, accompagnato da un diploma, verrà consegnato al rappresentante della *latteria* prescelta dal *Giurì* dell'*Esposizione*, nell'occasione della solenne distribuzione degli altri premi.

La Società Alpina Friulana ha fiducia che, specialmente gli abitanti della nostra

(1) Si rammenta che il tempo utile per concorrere all'*Esposizione Provinciale Friulana* cessa col mese di aprile.

regione montana, apprezzeranno gl'intendimenti da cui essa è guidata nell'istituzione di questo premio.

SULLA SCELTA DEI GRANI DEL MAIS PER LA SEMINA

Intorno a questo argomento, del quale ebbe già ad occuparsi nel *Bullettino* il prof. Viglietto rendendo conto delle sperienze fatte in proposito nel Podere annesso a questa Stazione agraria, e del quale il professore medesimo trattò pure da ultimo in una delle sue conferenze agrarie in Fagagna, che il *Bullettino* va pubblicando, il co. Detalmo di Brazza ha diretto, ad esso prof. Viglietto, la lettera che siamo lieti di poter qui pubblicare:

Egregio Professore,

Lessi con molto interesse nel *Bullettino* della Associazione agraria il riassunto delle conferenze che Ella tenne agli agri-

coltori di Fagagna. Fra i molti buoni consigli dati ad essi, trovo anche quello di adoperare per la semina del granoturco solamente i grani della parte mediana della spiga, adducendo a prova i risultati che Ella ebbe da esperimenti fatti a tale scopo nel Podere della Stazione agraria.

Essendomi occupato della stessa esperienza, spero non le sarà discaro ch'io le faccia conoscere i risultati da me ottenuti, i quali concordano perfettamente con i suoi.

L'esperienza fu da me istituita sullo stesso campo, onde avere identiche condizioni di suolo e di cultura, assegnando al seme di ciascuna provenienza (punta, porzione media, base, intera spiga) quattro solchi della superficie di 290 mq.

Eccole il risultato in ragione di ettaro:

	Semi della base della spiga	Semi della parte mediana	Semi della punta	Semi dell'intera spiga	Media del risultati ottenuti dallabase parte mediana e punta
Numero totale delle piante	19,517	18,965	19,550	19,861	
» » delle piante sterili	1,310	1,034	1,206	1,241	
» » delle spighe	20,000	20,482	20,413	20,413	
» » delle spighe sterili	655	275	586	379	
Peso medio delle piante in Cg.	0,540	0,610	0,527	0,561	
» » delle spighe feconde »	0,178	0,200	0,165	0,191	
» » del seme di ciascuna spiga . . . »	0,127	0,144	0,130	0,135	
» di un ettolitro di seme »	67,960	72,010	69,010	70,000	69,660
» complessivo delle canne e foglie . . . »	8,020	8,630	7,989	8,214	8,213
» complessivo del seme »	2,531	2,955	2,665	2,751	2,717
Totale prodotto ottenuto »	10,551	11,585	10,654	10,965	10,930
Facendo un calcolo di proporzione ponendo uguale a 100 il risultato ottenuto col seme dell'intera spiga, avremo:					
Piante sterili N.	105,56	83,31	97,16	100,00	
Spighe sterili »	175,43	72,55	154,61	»	
Peso medio di una pianta Cg.	96,43	107,13	93,93	»	
» » di una spiga »	93,19	104,71	86,38	»	
» » del grano di una spiga »	94,07	106,66	96,66	»	
» totale delle canne e foglie »	97,63	105,06	77,26	»	
» » del seme »	92,00	107,41	96,87	»	
» » del prodotto »	103,92	105,65	97,16	»	

Dallo studio delle cifre sopra esposte si deduce che il seme della parte mediana ha dato: 1.° Un raccolto complessivo di poco maggiore del 1,66 per cento di quello dato dal seme della base, e dell'8,73 maggiore di quello della punta; 2.° Un raccolto in grano del 16,73 per cento più

forte di quello della base e del 10,88 più forte di quello della punta; 3.° Un raccolto in foglie e in canne del 7,60 per cento maggiore di quello della base e dell'8,02 di quello della cima.

Il seme della parte mediana ha dato: 1.° Piante che pesano l'11,08 per cento di

più di quelle provenienti dal seme della base, ed il 14,05 più di quelle della punta. 2° Spighe che pesano il 12,36 più di quelle della base ed il 21,22 più di quelle della punta; 3° Una quantità di grano per spiga che pesa il 13,38 per cento di più di quella proveniente dal seme della base e 10,03 dalla punta; 4° Un numero di piante sterili minore del 26,69 per cento di quelle che dette il seme della base e del 16,63 di quello dato dalla punta; 5° Un numero di spighe sterili minore del 138,18 per cento di quello del seme della base e 113,09 di quello proveniente dalla punta.

Queste ultime cifre indicano avere i semi della parte mediana più elevata non solo la potenza *germinativa*, ma anche quella della riproduzione. Sembra poi che, relativamente al peso della pianta, diano maggior quantità di grano prima i semi della punta, poi quelli della parte mediana, ultimi quelli della base, essendosi ottenuti i valori seguenti: per cento del peso della pianta 19,78, 19,32, 19,04.

Venendo alla parte economica, se ne deduce che, posto a 14 lire il quintale il grano ed a 2 lire le canne, seminando i grani della parte mediana, in confronto dell'intera spiga, si ricavano in più lire 36.88 per ettaro, equivalenti a lire 10.50 il campo friulano.

La minima differenza trovata fra la media dei prodotti ottenuti dai semi della base, parte mediana e punta, ed il prodotto ricavato dal seme dell'intera spiga ci fa sicuri che le differenze trovate non possono attribuirsi ad altra causa che a quella della differente provenienza del seme.

Sperando di non averla annoiata, mi creda colla massima stima

suo aff.º

DETALMO DI BRAZZA

RIASSUNTO DI CONFERENZE AGRARIE

TENUTE IN FAGAGNA

Conferenza XVIII. — (Lunedì 26 marzo 1883).

(Continuazione e fine, vedi n. 14).

Ma all'infuori di queste o simili esagerazioni nella somministrazione dello stallatico, è certo che questo concime, nel mentre giova moltissimo a tener vegeta e produttiva la pianta, non ne danneggia per nulla la qualità dei frutti.

Concimi speciali per la vite sono tutti quelli che contengono abbondanza di

potassa, come il cloruro, il solfato, ed il carbonato di potassio, sostanze che si trovano in commercio, ed il primo ad un prezzo discretamente basso (da 12 a 20 lire a seconda della ricchezza in potassa). Ed appunto perchè ricche di potassa, molto utili riescono le ceneri vive, le quali contengono dal 5 al 10 per cento di potassa in uno stato eminentemente assimilabile dalle radici. La quantità di cenere occorrente per una vigna varia fra 10 a 15 quintali per ettaro, a secondo dell'età delle viti e del modo di allevarle.

Ancora perchè ricche di potassa giovani assai le vinacce dopo che si sono distillate. I terricciati fatti con queste, con i pampini provenienti dalle annuali sfrondature delle viti, e con strati di terra argillosa secca, o meglio con marna ecc., inaffiato il tutto con pozzo nero, sono di una grandissima efficacia per questa coltura.

Anche la semplice marnatura della vigna può esser utilissima, specialmente quando il terreno è molto grossolano e manca di sottili particelle che trattenono le materie concimanti. Ma questa non riesce economica altro che per quelle località privilegiate, le quali possono approfittare di cave vicine.

Tutti questi ultimi nominati sono concimi o del tutto privi, o molto scarsi di azoto, eppoi p. e., la marna, la cenere ed i sali di potassa non contengono sostanze organiche le quali non solo tengono soffice il terreno, ma colle facili e svariate reazioni chimiche che determinano nel suolo, promuovono l'assimilazione di sostanze le quali, senza la loro presenza, sarebbero rimaste inattive. Per ciò sarebbe consigliabile di alternare l'uso di concimi puramente minerali collo stallatico o coi terricciati.

A quest'uopo possono ancora convenire i sovesci: seminando, p. e., in autunno del colza, o dei lupini invernenghi, o del trifoglio rosso presso i filari delle viti, si può averne in primavera un buonissimo prodotto sovesciabile. La semina si può fare p. e. al momento che le viti si ricalzano, ed il sotterramento a primavera quando si esegue il primo lavoro. Specialmente il sovescio di trifoglio incarnato, sembra assai opportuno alla vite, probabilmente perchè esso, avendo gran bisogno di calce e potassa, ne assorbe in

larga proporzione per crescere e quando vien poi sotterrato, cede i suoi materiali in uno stato molto più facile a venir assorbito dalle radici della vite.

Questi sotterramenti di materiali verdi accanto alle viti hanno, specialmente in collina, anche il vantaggio di mantenere un po' più fresco il terreno e di fornire alla vite una certa dose di umidità dove spesso questa difetta.

Del resto non bisogna mica ritenere che basti il rovescio per mantenere sempre vigorosa e feconda una vigna: con questo non si aggiunge che poco o nulla al terreno; non si fa altro che render più attive le sue inerti ricchezze. Ma è necessario frequentemente rifornirlo dei materiali che ogni anno asportiamo coll'uva.

Vi sono agricoltori i quali ritengono che il miglior concime per la vite sieno gli escrementi umani, tanto perchè ne hanno sperimentato la efficacia. Questo può forse esser vero per certe località, ma non può sicuramente riguardarsi come regola generale. Nel pozzo nero noi troviamo una relativa abbondanza di azoto e di acido fosforico, ed una povertà di potassa. E vi ho detto che è quest'ultimo il materiale che occorre maggiormente alla vite.

Ne viene come conseguenza che gli escrementi umani potranno esser utili per la vite in terreni ricchi di potassa come sono gli argillosi, o quelli che ebbero origine da vulcani. In ogni caso però non è consigliabile somministrare questi concimi alle viti giovani e vigorose, ma convengono meglio alle viti deperenti od alle vecchie, per riattivarne la vegetazione e renderle più robuste. Così pure questi concimi bisogna usarli con grande parsimonia e non ripeterne l'uso per parecchi anni di seguito. La ragione è chiara: essendo essi incompleti e troppo azotati per la vite, è bene alternarli con altri riparatori.

E quello che dico dei concimi umani, potrei ripeterlo di altri mezzi ricchi di azoto (pollina, sali ammoniacali, residui animali ecc.,) che si possono usare. Concime speciale per la vite è la potassa. Gli altri possono tornar utili in qualche caso pratico, ma conviene sempre aver presente che non è con essi che si può costantemente mantenere la vigoria e produttività della vite.

Vi sono delle località fortunate, dove la concimazione della vite non occorre, nè frequente, nè copiosa: sono climi caldi ed asciutti, sono terreni molto ricchi di ciò che maggiormente occorre a questa pianta; ed ecco perchè essa può reggere anche con poco o nessun concime. Per nostra disgrazia, queste località mancano del tutto nel nostro Friuli, e sono molto rare in tutte le regioni dell'alta Italia. E si può anzi dire che da noi non fa buoni raccolti che chi concima largamente le sue viti. Anzi aggiungo subito che la concimazione ha una importanza molto superiore al lavoro. E potrete avere viti rigogliose e cariche di frutti anche in terreni coperti da erbe non mai toccate dalla punta della zappa, purchè abbondantemente concimati. Ne sieno esempio le viti dei cortili e dei prati vicini alle case, ove il terreno non si muove mai, ma dove le radici della pianta trovano una grande abbondanza di sostanze utili.

Certo non è consigliabile tralasciare il lavoro per altre ragioni, ma questi fatti ci devono persuadere dell'altissima influenza che ha il concime sopra il prodotto della vite. E se io volessi riassumere in tre sole parole i cardini più salienti intorno ai quali si impernano tutte le buone regole di viticoltura, in ordine alla loro importanza, vi direi che sono: la scelta della varietà, la concimazione ed il lavoro.

F. VIGLIETTO

STUDI SUL CARBONCHIO IN FRIULI

NOTE A CORREDO DEGLI STUDI STESSI

(Continuazione, vedi n. 12).

Dei lombrici: loro influenza sullo sviluppo del carbonchio.

Onde formarmi un'esatta idea dell'azione ed importanza dei vermi terrestri sulla diffusione del morbo antracico, molto opportunamente mi venne tra le mani un lavoro dell'illustre scienziato Carlo Darwin intitolato: "Sulla formazione della terra vegetale per l'azione dei lombrici", lavoro edito in Torino nello scorso anno, tradotto dall'inglese a cura del professor Lessona. Da questo libro emergono principi utilissimi allo scopo che mi propongo, ed è perciò che l'esame del contenuto del volume dell'insigne naturalista formerà il tema di questa nota.

I lombrici si trovano più abbondanti nei terreni grassi degli orti, che nelle

campagne; nei siti asciutti, sabbiosi o ghiaiosi, quasi non se ne riscontrano; rari sono pure nei monti; l'umidità è una condizione indispensabile per il loro prosperare.

In quanto alla loro conformazione, il canale alimentare (come si può vedere nella figura intercalata nel testo) comincia dalla bocca che è la sua parte più accuminata; a questa succede un rigonfiamento: è la faringe; ne segue un'allungamento, che ad un certo punto porta dei rilievi: sono le glandule dette *calcinifere*, dopo succede un nuovo allargamento del tubo esofageo detto *ingluvie*, per poi continuare in un'altra dilatazione, la quale costituisce il vero ventricolo, e metter capo all'intestino propriamente detto.

Questa dunque è la via che i lombrici fanno attraversare un'enorme quantità di terra, dalla quale essi assimilano quanto vi ha di sostanza organica, emettendo dall'ano e dalla bocca, sotto forma di rigetti, la materia terrosa depauperata dei principi assimilabili. In questo modo, oltre ad alimentarsi, essi fanno le loro tane perforando gli strati del terreno fino a metri 1.50 e 2, specialmente nell'estate asciutta e nel verno.

I lombrici devono considerarsi come animali onnivori, perchè mangiano foglie, carne cruda e putrida, grasso, larve, *spore di piante criptogame*, e *micrococchi*. Le glandole calcinifere secernono del carbonato di calce, ed aiutano la digestione, neutralizzando gli acidi abbondanti generati dall'ingestione di foglie infracidite; e le pietruzze che inghiottono scavando le buche, servono al medesimo compito fisiologico che ai gallinacci. Questi grossi elminti vengono alla superficie del suolo per il rigetto, ed emettono insieme al terreno anche degli umori del loro interno. I piccoli cumuli di rigetti sono di 15 centimetri di altezza per 3 a 70 di diametro, il peso medio è di 35 grammi.

Il sommo naturalista nota un fatto che comprova quanta parte hanno questi animali nella formazione del terreno vegetale, e narra come uno strato di terreno che fu cosperso di cenere o di calce dodici o vent'anni addietro, si trovò 5, 6 e più centimetri approfondato per avere sovrapposto uno strato di terra vegetale ri-

sultante dalla disaggregazione dei rigetti. Per la stessa causa i mucchi di sassi che si trovano in un pascolo finiscono per venir coperti da terra vegetale, e tra gli Scozzesi è comune la conoscenza dell'approfondarsi che fanno gli oggetti smarriti in un pascolo.

Causa i rigetti, si scorgono pure interramenti anche di grosse pietre; ed a ciò collimano due azioni: le escavazioni fatte dai lombrici sotto di esse, e l'adosarvi ai lati i loro rigetti.

Intorno al numero dei lombrici che vivono in un dato spazio, Hensen li fa ammontare a 133,000 per ogni ettaro. Questi peserebbero chilogrammi 132 circa. Lo stesso Darwin crede ciò possibile. L'Hensen ammette inoltre che l'emissione di terra di ciascun verme raggiunga i cinque grammi al giorno, peso che varia a seconda la località ed i paesi, avendo pesato dei cumuli di rigetti persino di 50, 60 grammi o più, dopo seccati all'aria. Calcolato il prodotto di un anno ne venne una media di chilogrammi 3, per cui in mezzo ettaro sarebbero sedici tonnellate emesse annualmente.

Venne sperimentalmente provato che disponendo uniformemente i rigetti per dieci anni, succede un'elevazione di terreno vegetale di centimetri 3 in media. Dimostra il Darwin inoltre, come i lombrici abbiano esercitata una gran parte nel seppellire vari edifici dell'epoca romana, e nell'abbassamento dei pavimenti; persino i muri vennero da essi attraversati e minati. Anche nei denudamenti delle roccie, l'autore dà molta parte ai vermi per lo sgretolamento dei materiali, che poi vengono asportati dalle piogge e dai venti. Le particelle di pietra o di terra che passano per l'intestino dei vermi subendo una disaggregazione per gli acidi ed umori che vi trovano o per la mescolanza delle foglie di cui a preferenza si cibano, vengono a favorire la formazione del terreno vegetale.

Conclude il Darwin che i lombrici hanno parte importantissima nella storia del mondo. Nei paesi umidi sono numerosissimi ed in molte parti d'Inghilterra passa ogni anno per i loro corpi ed è portata alla superficie terra del peso di oltre una tonnellata per ogni acro (due acri e un terzo circa formano un ettaro). Così in pochi anni tutto lo strato di terra vege-

tale attraversa ripetutamente i loro corpi.

La caduta della terra soprastante alle vecchie buche dei vermi, il passaggio di parti rocciose per il loro ventriglio, gli acidi dello stomaco ne favoriscono la disintegrazione. I rigetti vengono sciolti e sparsi dalle piogge per cui il suolo vegetale cresce poco.

È in questi modi che i lombrici preparano un terreno adatto al prosperare delle piante, perchè cribrato ed arieggiato. Van Hensen mise due lombrici in un recipiente del diametro di 45 centimetri pieno di sabbia e foglie, che dopo sei settimane formarono uno strato di *humus* di un centimetro di altezza.

Dal fin qui detto emergono le seguenti deduzioni sull'influenza che i lombrici terrestri hanno sulla propagazione del contagio carbonchioso. Considerando che il numero dei vermi è più grande di quello che comunemente si crede, che abbondano di preferenza nei terreni grassi, e quindi negli orti, che possono penetrare nel terreno sino alla profondità di due metri, che si cibano non solo di vegetali, ma di carni fresche o corrotte, ed inghiottono spore e micrococchi, si comprenderà come questi possono diventare potentissimi agenti di diffusione della malattia. Ne viene da ciò che, per allontanare questo pericolo, bisogna che le fosse per il seppellimento degli animali morti per infezione del bacteride antracico, sieno molto profonde, e fatte in terreni asciutti, sabbiosi e calcari, sopra i quali sia impedito il pascolo e lo sfalcio delle erbe, in terreni dunque determinati e cinti da solide palizzate. Chiuderò questa mia nota col citare l'esperienza di M. Feltz, che furono tema di una relazione presentata all'Accademia delle scienze di Parigi e che provano come innestando la sostanza dello stomaco dei lombrici, che hanno vissuto in terreno cosparso di sangue carbonchioso, ovvero innestando parte del loro corpo anche dopo seccato a 43°, si sviluppa non già la setticoemia, ma il vero carbonchio.

(Continua)

DOTT. ZAMBELLI

PER UNO SGRAVIO DELL'IMPOSTA FONDIARIA

Una speranza che non ha il suo fondamento nelle capricciose e irreparabili vicende atmosferiche, ma nella buona volontà dei nostri reggitori, sarebbe la diminuzione provvisoria dell'imposta fon-

diaria in tutte le Provincie più aggravate, in attesa della perequazione generale in base a nuovi catasti, con tanta ingiustizia e accanimento avversata dai Deputati meridionali.

Questo provvedimento, proposto in vista dell'accennata opposizione della Commissione al bilancio, fu accettata dal Ministro delle finanze, colla riserva di studiare il progetto di legge per una nuova tassa suppletoria.

Sarebbe dunque necessario che la buona intenzione del Governo venisse suffragata e sostenuta dal voto di tutte le Provincie interessate. Brescia e poi Padova, Vicenza, Venezia ed altre città ce ne hanno dato l'esempio, adunando i loro Comizi e votando analogo ordine del giorno da presentarsi al Parlamento. Perchè non potremmo noi fare altrettanto? Udine prenda per prima l'iniziativa, e tutti gli altri Distretti la seguiranno.

Non sarà certamente facile all'onorevole Magliani l'escogitare una nuova tassa che supplisca alla deficienza del bilancio per la progettata diminuzione della fondiaria, senza aggravare i contribuenti di questa e rendere illusoria la diminuzione stessa; ma è certo che gioverà molto alla attuazione del nuovo progetto l'appoggio di tante Provincie che aspirano ad ottenere un atto così evidente di distributiva giustizia.

In questo caso l'opposizione dei meridionali ci avrebbe recato il vantaggio di fruire subito di un beneficio, che la formazione dei catasti per la perequazione generale e stabile avrebbe protratto di parecchi anni.

Potremo dire che tutto il male non viene per nuocere, se ci adopereremo per quanto sta in noi a sostenere i progetti del Governo, seguendo l'esempio che ci fu dato.

A. DELLA SAVIA

STUDI SULL'AZIONE ECCITANTE DELL'AVENA

Il prof. Sanson, illustre zootecnico francese, attende da parecchio tempo a studi ed esperienze sull'avena per determinarne scientificamente l'azione *eccitante*, ben differente dalla sua azione *nutriente*. Egli è arrivato a rendersi ragione di molti fatti, che già erano conosciuti dall'empirismo, e a spiegarne altri, che prima d'ora o non erano stati osservati o non si erano lasciati spiegare.

Fra le conclusioni a cui l'insigne fisiologo è

giunto, citiamo le seguenti: le avene bianche contengono in generale meno di principio eccitante delle nere. L'acciaccamento o la macinazione dell'avena ne indebolisce considerevolmente la proprietà eccitante, alterandone, secondo tutte le probabilità, la sostanza alla quale questa proprietà è dovuta. Con l'avena schiacciata l'azione è più pronta, ma molto meno forte e meno durevole. La durata totale dell'effetto di eccitazione sarebbe risultato di circa un'ora per ogni chilogramma di avena ingerita.

Per ottenere da un cavallo, nei climi temperati, il miglior servizio alle andature vivaci, è indispensabile fare entrare nella sua razione alimentare tante volte un chilogramma di avena, quante ore deve durare il suo lavoro. Al di là, la sua eccitabilità è eccessiva e superflua, al di qua è insufficiente e si produce la fatica degli organi locomotori.

Essendo risultato da molti esperimenti che l'effetto eccitante della avena si manifesta quasi subito dopo l'ingestione, e che quest'effetto si dissipa alla fine di un tempo determinato, assai prima che la digestione sia terminata, Sanson conchiuse doversi dare l'avena al motore al momento della partenza, misurando la quantità secondo la durata della corsa, in ragione di un chilogramma per ogni ora di lavoro. Più sovente si rinnoverà l'ingestione, più l'effetto eccitante totale sarà intenso. Tutto il tempo che passa fra il momento dell'ingestione, e quello della messa in cammino è tempo perduto per l'azione speciale dell'avena.

Nell'alimentazione dei cavalli che devono sempre lavorare ad andature lente, l'avena eccitante sarà vantaggiosamente rimpiazzata in totalità da altri alimenti concentrati che non producano nei motori una eccitazione non solo superflua, ma ancora nociva, perchè in tal genere di lavori l'energia è tanto meglio utilizzata quanto più il cammino del motore è regolare e calmo.

NOTIZIE SUI MERCATI

MUNICIPIO DI UDINE. — Grani. Martedì, per essere il primo mercato settimanale e per la ricorrenza del mercato bovino di Codroipo, si notò poca concorrenza e di generi e di acquirenti. Pel granoturco i prezzi andarono dalle lire 12 alle 14.

Giovedì, si manifestarono quasi i medesimi caratteri di martedì riguardo alla quantità di derrate, mentre i prezzi si aggirarono fra le lire 12 alle 13.50.

Sabbato, qualche cosa in più degli altri due precedenti mercati, con prezzi ascesi pel granoturco causa le molte ricerche degli alpigiani, giunti espressamente

per acquisti. I prezzi variarono dalle lire 12 alle 13.60.

Il granoturco ebbe un rialzo medio settimanale di centesimi 15 per ettolitro.

Di frumento in tutta l'ottava vi furono due sacchi che rimasero invenduti. Le incette e dai grossisti ed anche dai piccoli commercianti si fanno in granaio.

Foraggi e combustibili. I due primi mercati fiacchissi; misfioridissimo quello di sabbato in *fieno*, venduto a prezzi assai sostenuti per le spese ricerche, anche da parte dei terrazzani che difettano di erbe foraggiere.

Semi pratensi per ogni chilogramma:

Trifoglio: lire 1.70, 1.75, 1.85, 1.90, 2, 2.05. *Medica:* lire 0.80, 0.85, 0.95, 1, 1.12, 1.15, 1.25, 1.30, 1.40. *Reghetta:* lire 0.75, 0.80,

Carne di manzo. — V. Bullettino n. 13.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Il Consorzio Ledra-Tagliamento. — Con questo titolo l'ingegnere E. Rosmini ha pubblicato un opuscolo in cui tratta delle condizioni del Consorzio stesso e dei modi ch'egli reputa migliori per uscire dalle attuali difficoltà.

L'opuscolo si vende al prezzo di 80 centesimi alla libreria Gambierasi e alle cartolerie Tosolini e Francescato.

Comizio agrario di Pordenone. — Il Comizio agrario di Pordenone terrà nel giorno 14 aprile la sua prima adunanza generale.

In essa verrà discusso il seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del Regolamento sociale;
2. Produzione del bilancio;
3. Nomina di un vice-presidente e segretario;
4. Presa in considerazione delle proposte che venissero fatte dai soci.

I non soci del Comizio potranno prender parte alle discussioni, ma non avranno voto deliberativo.

La perequazione fondiaria. — Le presidenze delle Associazioni politiche di Padova, presa cognizione dell'ordine del giorno di quella Associazione costituzionale 22 marzo, determinarono di formulare una petizione al Parlamento che sia approvata non solo da esse Associazioni, ma possibilmente anche da altri Sodalizii della Città e Provincia, che per la loro indole abbiano interesse e rappresentanza nei riguardi della proprietà fondiaria ed in essa petizione vengano espresse le richieste:

1. Di una pronta perequazione provvisoria

per quei compartimenti d'Italia che evidentemente sono con enorme eccesso gravati di contributo.

2. Che sia poi regolarmente proceduto al catasto unico italiano.

∞

L'ingrassamento coi preparati arsenicali.
Il Consiglio superiore di sanità, quantunque creda che l'ingrassamento delle carni bovine per mezzo dei preparati arsenicali non sia nocivo alla salute dei consumatori, deliberò però che si facciano ulteriori esperienze.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 2 al 7 aprile 1883.

	Senza dazio cons.		Dazio consumo		Senza dazio cons.		Dazio consumo
	Massimo	Minimo			Massimo	Minimo	
Frumento per ettol.	—	—	—	Carne di vitello a peso vivo p. quint.	—	—	—
Granoturco »	14.00	12.00	—	» di porco »	—	—	—
Segala »	12.30	12.00	—	» di vitello q. davanti per Cg.	1.30	1.10	— .10
Avena »	—	—	— .61	» » q. di dietro »	1.50	1.40	— .10
Sorgorosso »	—	—	—	» di manzo »	1.48	— .88	— .12
Saraceno »	—	—	—	» di vacca »	1.30	— .90	— .10
Orzo da pilare »	—	—	—	» di pecora »	1.16	— .98	— .04
» pilato »	—	—	—	» di montone »	— .94	—	— .04
Fagioli di pianura »	—	—	—	» di castrato »	1.37	— .97	— .03
» alpigiani »	—	—	—	» di porco fresca »	1.45	1.20	— .15
Lupini »	—	—	—	Formaggio di vacca duro »	3.10	2.80	— .10
Riso 1 ^a qualità »	42.84	37.84	2.16	» » molle »	2.15	1.90	— .10
» 2 ^a » »	31.84	27.84	2.16	» di pecora duro »	2.90	2.70	— .10
Vino di Provincia »	50.00	32.80	7.50	» » molle »	1.90	1.70	— .10
» di altre provenienze »	40.00	18.00	7.50	» lodigiano »	3.90	—	— .10
Acquavite »	75.00	70.00	12.00	Burro »	2.17	1.92	— .08
Aceto »	35.00	20.00	—	Lardo salato »	2.25	2.00	— .25
Olio d'oliva 1 ^a qualità »	137.80	122.80	7.20	Farina di frumento 1 ^a qualità »	— .63	— .58	— .02
» » 2 ^a » »	97.80	87.80	7.20	» » 2 ^a » »	— .48	— .44	— .02
Olio minerale o petrolio »	58.23	53.23	6.77	» di granoturco »	— .25	— .19	— .01
Crusca per quint.	14.10	13.10	— .40	Pane 1 ^a qualità »	— .46	— .44	— .02
Castagne »	—	—	—	» 2 ^a » »	— .38	— .36	— .02
Fieno dell'Alta 1 ^a qualità »	8.50	7.20	— .70	» misto »	— .28	— .26	—
» » 2 ^a » »	7.70	6.25	— .70	Paste 1 ^a » »	— .70	— .68	— .02
» della Bassa 1 ^a » »	8.50	6.00	— .70	» 2 ^a » »	— .50	— .48	— .02
» » 2 ^a » »	—	—	— .70	Pomi di terra »	— .10	— .09	— .02
Paglia da lettiera »	4.50	4.25	— .30	Candele di sego a stampo »	1.71	—	— .04
» da foraggio »	—	—	— .30	» steariche »	2.10	2.00	— .10
Legna da fuoco { tagliate »	2.09	1.64	— .26	Lino cremonese fino »	3.50	3.20	—
forte { in stanga »	2.04	1.64	— .26	» bresciano »	3.30	3.00	—
Carbone forte »	6.70	5.80	— .60	Canape pettinato »	1.90	1.78	—
Coke »	6.00	4.50	—	Stoppa »	1.00	— .65	—
Carne di bue . . . a peso vivo »	67.00	—	—	Uova a dozz.	— .66	—	—
» di vacca »	58.00	—	—	Formelle di scorza . . . per cento	2.00	1.90	—

(Vedi pagina 119)

STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Nella settimana dal 2 al 7 aprile 1883: Greggie, colli n. 1, chilogr. 105; Trame, colli n. 4, chilogr. 255.

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.		Rendita Italiana		Da 20 franchi		Banconote austr.		Trieste.		Rendita It. in oro		Da 20 fr. in BN.		Argento	
		da	a	da	a	da	a			da	a	da	a	da	a
Aprile	2	90.70	90.90	20.06	20.08	211.—	211.50	Aprile	2	89.75	—.—	9.48	—.—	119.50	—.—
"	3	91.—	91.10	20.05	20.06	211.—	211.25	"	3	89.90	—.—	9.48	—.—	119.60	—.—
"	4	91.40	91.55	20.04	20.06	211.—	211.25	"	4	90.30	—.—	9.48	—.—	119.65	—.—
"	5	91.40	91.55	20.03	20.05	211.—	211.25	"	5	90.—	—.—	9.48	—.—	119.60	—.—
"	6	91.35	91.40	20.01	20.03	210.75	211.—	"	6	89.85	—.—	9.48	—.—	119.65	—.—
"	7	91.40	91.55	20.01	20.03	210.75	211.—	"	7	89.90	—.—	9.48	—.—	119.60	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr.							Umidità						Vento media giorn.		Pioggia o neve		Stato del cielo (1)		
				ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all' aperto.	assoluta			relativa			Direzione	Velocità chilom.					
											ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.			ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	millim.	in ore
Aprile	1	24	756.4	9.1	11.9	9.3	13.9	9.70	6.5	5.6	7.13	7.42	8.22	82	71	95	E	24	—	—	C	C	C
»	2	25	757.2	10.3	14.7	9.7	15.9	10.62	6.6	—	4.80	5.03	4.89	51	41	54	N 86 E	84	—	—	M	S	S
»	3	26	755.9	11.7	17.7	9.9	19.0	11.55	5.7	1.8	5.33	3.45	5.80	50	23	63	N 59 E	40	—	—	S	S	S
»	4	27	754.7	12.2	17.4	11.0	19.0	12.0	5.8	2.3	4.82	6.98	7.32	54	49	75	S 69 E	37	—	—	M	M	S
»	5	28	753.7	13.5	18.6	13.4	20.2	13.73	7.8	5.2	6.81	5.57	6.87	58	35	60	N 37 E	61	—	—	C	C	S
»	6	29	756.3	8.6	11.9	9.3	13.7	9.37	5.9	4.2	3.86	4.19	3.79	46	41	43	N 67 E	155	—	—	C	M	C
»	7	LN	755.7	8.8	10.1	7.5	12.3	8.53	5.5	3.6	3.68	3.75	3.90	43	41	50	N 84 E	154	—	—	M	C	S

1) Le lettere C, M, S corrispondono a coperto, misto, sereno; NB a nebbia; P a pioggia.

G. CLODIG.